

STANDARD DI LAVORO DELLO SPINONE

L'andatura è di trotto lungo e veloce espresso da ampie sgambate; il trotto dello Spinone sarà comunque tipico anche se scaturisce da sgambate relativamente più contenute, purché sia fatta salva un'efficiente velocità e senza nel contempo sconfinare in un ritmo frenetico delle battute. Ammessa qualche fase di galoppo, giustificata da situazioni oggettive. Ma l'andatura di rigore, quando affronta il quesito olfattivo, è di trotto.

La cerca – sempre spontaneamente collegata al conduttore – si svolge in diagonali tendenzialmente rettilinee di un centinaio di metri di lunghezza ed anche più, ben spaziate e comunque con azione adeguata al terreno da battere.

Per la sua versatilità, è perfettamente a suo agio in qualunque terreno, con prestazioni esaltanti nell'ambiente più coerente con la sua rusticità morfologica, adattando la cerca anche in una cornice ristretta eventualmente imposta da momentanee necessità.

L'espressione di cerca – allietata da un moto trasversale della coda che ritma le battute del trotto – denota la costante vocazione del cane da carniera che non tralascia la verifica di utili emanazioni e per il quale la velocità non è mai fine a se stessa, senza per altro perdersi in controproducenti fasi di dettaglio. La testa è portata alta ma, a causa del collo relativamente corto, durante la cerca non è molto mobile, con canna nasale che difficilmente può superare la linea del dorso.

Se durante la cerca taglia una zona d'effluvio che lo induce a ritenere probabile la presenza del selvatico, rallenta gradualmente con la coda immobile, un po' cadente e – prendendo nel suo portamento generale un atteggiamento simile a quello della ferma – compie la “filata” rimontando verso l'origine presunta con grande prudenza, seguendo la retta che lo unisce al selvatico. Talvolta questa filata è preceduta da un breve arresto, ma ciò non è desiderabile.

Eventualmente accortosi che si tratta d'un falso allarme, senz'altro prosegue, riprendendo la spigliata andatura di cerca.

Se per contro si convince che l'effluvio porta al selvatico, rallenta gradualmente, così che gli ultimi passi sono lentissimi, tastando spesso con la zampa prima di posarla, come per tema di far rumore.

In ferma, la testa sarà più o meno alta, in funzione dell'ambiente, del tipo e del comportamento della selvaggina. Quando ferma, irrigidisce la coda, risollevandola; questa in ferma ed in cerca è portata orizzontale o leggermente più bassa o poco più alta.

Allorché si sente d'improvviso a ridosso del selvatico, ferma di scatto, restando eretto o con gli arti un po' flessi e la testa rivolta verso il selvatico. Eccezionalmente s'accoscia in pose contorte.

Quando il selvatico tenta di mettersi in salvo pedinando, lo Spinone lo “guida” a vento, mettendosi in moto gradualmente; procede così con cautela, mantenendosi sempre nella tensione della ferma. Egli ripete insomma l'azione della filata, prudente ma decisa, senza tentennamenti.

È evidente che, seguendo l'emanazione sospesa nell'aria e mantenendosi il più possibile a distanza costante dall'origine della medesima, condiziona il suo avanzare a quello del selvatico. E quando questo, favorito da speciali condizioni di terreno, si abbandona a fughe precipitose, sa dimostrare che la somma prudenza sino ad allora dimostrata non gli impedisce di essere inseguitore tenace e spigliato. In questi casi, sentendosi eventualmente d'improvviso a ridosso del fuggitivo, può venire a ritrovarsi nella circostanza di dover fermare bruscamente.

Lo Spinone è dotato di riporto e di recupero naturali che esegue gioiosamente e senza il ricorso a condizionamenti imposti dall'addestramento.